

il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)

BUONAVITA IN BURUNDI



E si! Avete proprio capito bene "Il Contenitore" da questo mese si prodigherà anche nell'aiuto del Burundi e farà tutto il possibile, come nel suo stile, per aprire un vero e sincero scambio umanitario nei confronti di questa popolazione, attraverso sia un sostegno economico che umano di intenti... ma andiamo con ordine! Com'è nata questa bellissima e nuova avventura del nostro mensile? Ormai mi avvicino sempre più ai trenta ed in virtù di questa amara considerazione è facile dedurre che i momenti da dedicare allo sport sono sempre più pochi e così alla domenica sera tra gli amici si organizza una partita di calcetto del tipo scapoli contro ammogliati! A differenza di molti altri campi dove i giocatori sono star qui non si parla di violenza (che strano!) e bensì, quasi per assurda contraddizione, riesco persino a stringere nuove

ed importanti amicizie, come, ad esempio, con Albano Ferrari (tra l'altro da questo mese nostro nuovo redattore) che a mia insaputa si dimostra essere sempre disponibile a qualsiasi tipo di manifestazione di solidarietà. Lì gioca anche Alfonso. Le partite continuano, così come i crampi e i mal di schiena ed in occasione della mia consegna ad Albano del DVD realizzato sulla Storia di Fezzano per scopi umanitari, incomincia a chiedermi informazioni alle nostre attività ed in seguito mi dice che Alfonso è stato in Burundi e vorrebbe aiutare i padri Missionari che operano in quei luoghi. Da lì scopro un mondo stupendo, fatto dalle azioni di uomini coraggiosi, uno di questi missionari è Padre Bepi. Rimango affascinato dai racconti, rimango stupefatto dall'entusiasmo di questi ragazzi... sono felice, stra felice, di aver conosciuto altre persone speciali che si adoperano CONCRETAMENTE nell'aiutare le persone meno fortunate e così io e Manu stringiamo "amicizia ed attività" con Albano, Alfonso, Ilaria e da qui partiranno un sacco di iniziative... per ora non voglio rubare spazio a coloro i quali spiegheranno al meglio ciò che accadrà... vi anticipo solo che quando leggerete queste pagine, il 22 ottobre sarà andato in scena nella palestra della Chiappa di San Bernardo (grazie Don Orazio!) "Argomentando" spettacolo di parole e musica dei Goa con il sottoscritto e si raccoglieranno fondi per l'iniziativa. Come dicevo partiranno un sacco di iniziative, da parte nostra ci sarà un impegno mensile sia economico, così come soprattutto la voglia di raccontarvi e redendervi partecipi dell'evoluzione di questo straordinario ponte umano. Godetevi i nostri nuovi redattori e le stupende foto di questo inizio di diario di bordo. Il Contenitore in Brasile. Il Contenitore in Sri Lanka. Il Contenitore in Burundi. Ad ogni pagina tanta voglia di umanità. BUONAVITA... che altro se non?

Emiliano Finistrella

Il Burundi. Una nazione a forma di cuore e nel cuore dell'Africa. Una nazione che confinando con il Rwanda ha vissuto in primo piano la diversità delle etnie interne tra Hutu e Tutzi, anche se i mass-media non hanno dato grosso peso alle stragi ed alle repressioni che ci sono state dal 1972 ad oggi.

Sono partito senza avere un'idea precisa di quello che avrei trovato, forse per curiosità, forse perché la vita che ci circonda non è sempre quella che tutti gli esseri presenti su questo pianeta vivono ogni giorno. Sono partito con l'idea di andare in un posto dove regna la miseria, la desolazione, dove la povertà non lascia neanche lo spazio al futuro. Che sciocco che sono stato...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserto "fumettistico"... BANG!!!

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Buonavita... in Burundi!!!	pag. 2
Le origini del mare	pag. 3
U2: Un sogno di concerto	pag. 4
La mia storia	pag. 5
Di nuovo al lavoro...	pag. 6
Pro Loco: SOS tradizioni	pag. 7
Roxy Team: I Sinestesia	pag. 8
Uno per tutti e... poi?	pag. 9
Questione di magia?	pag. 10
Brasile: storie raccapriccianti	pag. 11
Sdegno e... consigli anziani	pag. 12
C.R.I.: terremoti	pag. 13
Tradizione, arte & cultura	pag. 14
Ci scrive il nostro Mimmuzzo	pag. 15
A bersi "en goto" all'osteria	pag. 16



LE NOSTRE ATTIVITÀ



(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE) ... Ho avuto il dono di poter visitare diverse realtà durante la nostra permanenza (eravamo un gruppo di dodici persone) e sono tante le cose che mi hanno colpito. Sicuramente la miseria caratterizza buona parte della popolazione, che vive in case/monocali di mattoni fatti con il fango, con il tetto che nei casi migliori è di lamiera mentre negli altri è in canniccio. Non è stato facile pensare ad un operaio che guadagna l'equivalente di un litro di benzina al giorno, e che quindi la coperta che tira per andare avanti è molto, molto corta, soprattutto se ha moglie e figli. I figli: ho sempre pensato che avrebbero potuto farne a meno viste le loro misere condizioni di vita, ma mi sono reso conto che sono il loro futuro, e che non avere figli equivale a non avere futuro. Ma la cosa che più

mi ha colpito sicuramente è la loro semplicità, la gioia negli occhi che traspare nel fare anche le cose più semplici, fosse anche il girotondo o il gioco con il cerchio di metallo fatto rotolare per strada! Per noi europei abituati a Play Station, Computer wireless, questo comportamento è fuori da ogni schema, ma poi mi sono reso conto che questi ragazzini riescono a socializzare molto più di quanto possiamo fare noi "civilizzati"! In questo mondo così irrealista, dove anni di guerra fomentati da dittatori senza scrupoli e da politici che non sempre hanno fatto l'interesse di tutta la nazione, dove hanno ricercato lo sterminio alla convivenza, ma dove comunque la popolazione spera sempre nel domani fatto di pace e di libertà, in questo mondo ho avuto la possibilità di conoscere delle persone veramente speciali. Una di queste è un sacerdote italiano, padre Bepi De Cillia, che è riuscito a rimanere in Burundi durante tutti questi anni di dittatura e di guerra civile. Ha sempre cercato di aiutare le popolazioni che gridavano in loro soccorso, e non si è fermato ai confini della parrocchia. Nel Burundi, che ha le dimensioni di poco superiori alla Lombardia, Padre Bepi è conosciuto da tantissime persone: dal clero che lo chiama per interventi nelle loro parrocchie alla popolazione che lo conosce sia perché ha offerto loro lavoro sia perché è riuscito a portare l'acqua vicino ai loro villaggi. L'acqua, un bene di cui il Burundi è ricchissimo ma di cui manca una distribuzione su territorio. E' questo la "missione" di Padre Bepi, quella di portare oltre alla parola di Dio anche l'acqua nei villaggi che sono lontani ore di cammino dalle sorgenti, con conseguente aumento della sporcizia, malattie e degrado delle condizioni igieniche. In tutto questo il progetto "Buonavita in Burundi" vuole essere solo un aiuto per chi ha messo in gioco la propria vita per gli altri, per chi non si è tirato indietro neanche quando ha rischiato la propria vita. E' un modo come un altro per aiutare persone che non conosciamo ma che fondamentalmente sono nostri fratelli, per aiutare chi aspetta un aiuto per poter vivere degnamente ma soprattutto è un aiuto per chi ha bisogno di spogliarsi dalla crosta di indifferenza: noi stessi.

Alfonso Sessa

Buja 07.10.05: Carissimo Alfonso, certo che mi ricordo e poi mi hai mandato anche la foto... lo volevo rispondere subito poi, poi corse, corse e alla sera con nessuna voglia di fare niente. Per dirtene una: ieri sera sono andato a vedere il captage dell'acqua di Nyambuye... una strada infernale... arrivo guardo il tracciato dei tubi e comincio a dubitare... infatti dopo 300 metri il tubo saliva di 4 metri sopra la sorgente. Arrabbiarsi cosa serve. Spiego all'operaio che l'acqua non sale se non spinta, ma non è stato lui, un altro che si crede un professore perché l'ho messo responsabile dello scavo, ha cambiato tracciato, ha trascurato i picchetti messi e si è affidato alla sua capacità di sbagliare. Ora devo scavare 600 metri, togliere tutti i tubi e rimetterli al posto giusto. Arrabbiarsi non serve... ma sai non è semplice stare sempre calmi. Pazienza. Veniamo a quello che chiedi. Intanto grazie della vostra generosità e spontanea sensibilità verso a chi ha di meno di noi. Vi siete organizzati, date del vostro tempo per fratelli che avete visto per qualche giorno. Grazie. Fra una decina di giorni altra acqua arriverà a Nyambuye e potrò darla ad un'altra collina. Dalle suore di Calcutta sto andando verso la fine. Ho coperto, ho dato i primi intonaci, ora sto rimettendo a posto i letti abbastanza mal messi. Poi nella parte di sotto gli ammalati potranno essere ricoverati... sopra fra un mese, un mese e mezzo. Un lavoro più difficile di quanto pensassi, ma ormai "wuriye inzoka ntananiwa n'umurizo". Altra povera gente potrà essere ricoverata, tanti non guariranno ma potranno morire assistiti da angeli come sono le Suore di Calcutta. Ti mando anche delle foto, ti manderò anche delle foto delle suore anche se sono restie... le fotograferò di nascosto. Allora non spaventarti per spedirmi i soldi... tienili pure... ti spiegherò poi come mandarmeli senza passare sotto le grinfie dello stato italiano o le banche (NB: visti i costi elevatissimi per i bonifici bancari ovviamente si preferisce consegnarli "brevi manu" a chi va in Burundi e dà garanzie di affidabilità!). Ho aperto il sito de "Il Contenitore" ma non sono stato capace di leggere l'ultimo "Contenitore". Allora per mandare degli articoletti come faccio? Li spedisco a te? Aspetto una tua risposta. Queste quattro parole è per incominciare... non è giusto fare aspettare tanto gli amici... lo sto benissimo anche se spesso volte alla sera sono stanchino... ma la povera gente sta peggio di me. Allora mi dico: zitto Bepi... anche loro sono figli di Dio più degni di te... cosa ti lamenti. Sempre avanti ed un grazie grande grande. Una preghiera.

Padre Bepi

GI SÌAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

NAVIGHIAMO SULL'ONDA DELLA FANTASIA... (ovvero storie di mare e di marinai)

DA DOVE VIENE IL MARE? ... E DOVE VA?

GIACOMO G.: Per me il mare viene giù dal rubinetto del lavandino... poi scorre e arriva nel mare. Una volta che è in mare un po' va di qua e un po' va di là! Vuol dire che le onde vanno in tutte le spiagge della città! **MATTIA:** Secondo me viene da una ciotola! Una ciotola grandissima con dentro l'acqua salata... Perché il mare per me è un sogno grandissimo quindi me lo immagino come voglio! Il mare va in tutte le parti del mondo è blu e a me piace quando è calmo perché posso pescare. **SILVIO:** Il mare viene dal Polo Nord... perché al Polo Nord c'è il mare e il ghiaccio. Il ghiaccio si scioglie e fa venire il mare! Il mare va da tutte le parti e nell'isola ci gira intorno. **MARCELLO:** Il mare viene dal ghiaccio... perché il ghiaccio quando si scioglie diventa acqua. Il mare va in tutte le spiagge, fa le onde e dentro... sotto ci vivono i pesci. **GIAN MARCO:** Il mare viene dal ghiaccio, il ghiaccio è quello freddo che quando lo metti in bocca si scioglie e diventa acqua e va giù nella pancia... allora il mare è fatto di ghiaccio duro che poi si scioglie. **LORENZO:** Per me viene da Gesù perché Gesù fa tutto... lo so! Poi le onde portano il mare in giro! **GLORIA:** Il mare viene dal nord perché la c'è il ghiaccio. Quando il ghiaccio si scioglie diventa mare e arriva a Portovenere e anche più in là! **FABIANA:** Anche per me il mare viene dal ghiaccio, perché quando il ghiaccio si scioglie diventa mare! Poi va in giro per le spiagge e si muove con le onde. **MADRILENA:** Il mare viene dal sale! ... Perché il mare è salato! Io ci vado a nuotare nel mare e lui va un po' di qua e un po' di là...va anche alla Palmaria. **AYRTON:** Il mare viene dal lungomare della Spezia, comincia da lì e va a Portovenere! **EVA:** Il mare viene dallo spazio... dal cielo! Nel cielo c'era un buco e dal buco usciva tutta l'acqua che è caduta in mare! Il mare è grande e gira... gira per le spiagge. **ALESSIO:** Il mare è lì... un signore l'ha portato con la barca! **ALESSANDRO:** Secondo me il mare viene giù dai monti! Poi trova un buco grosso e ci va dentro! **NICOLA:** Il mare viene dalla pioggia! Perché quando piove cade l'acqua e va nel mare e il mare diventa più grande e va per tutto Fezzano.



PRIMI ANNI '70

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

POESIA DI FRANCESCO DI SANTO

Quante volte ho visto cominciare tutto per gioco vedere grandi spazi accendersi dentro me, vedere quello che di vero conosco. Tante volte mi dico che il mio desiderio è vedere dentro il mio cuore. Guardo il mio viso e non ritrovo più il mio sguardo mentre stringo nelle mie mani il tempo passato e gli anni che ho, essere uomo e non conoscere ancora il futuro. Parlare al cuore per capire che piangere serve a ritrovare quello che ho dimenticato per sentirmi vivo in un silenzio di una lacrima per non nascondermi all'ombra di un sorriso. Quando comincia tutto per gioco è un peccato farlo diventare serio. Quando il paese dorme i ricordi si svegliano, ricordi che restano sospesi tra cielo e mare. Ciò che scrivo sulla sabbia il mare lo cancella, ma i ricordi restano. E' difficile andar via dal posto che ami perché c'è sempre posto nel cuore. Parlare al mare è come rivedere un vecchio amico e non sentire il peso di una stagione passata. Ora mi chiedo quando toccherà a noi raccontare quanto è accaduto, quanto è cambiato. Ora sono stanco di ascoltarmi e vivere momenti visti, voglio mettere i piedi in terra per tornare alla normalità, per non restare solo.

ORMAI È AUTUNNO

Ormai è autunno, l'estate si è addormentata con il suo sole caldo. Le foglie cadono senza corpi. Gli alberi sembra dicano alle loro foglie: "Addio mie foglie, andate via con fratello vento". Le foglie vanno via lontano dai loro alberi.

Pino Gaudiano

CONCERTO U2

Andare ad un concerto rock è sempre un'avventura, specialmente quando non si tiene nella tua città.

Era parecchio tempo che ci tenevo a vederli su un palco, ma per tutta una serie di imprevisti organizzativi e di salute non c'ero riuscito.

Contrariamente a quanto si fa di solito vorrei subito ringraziare le persone che hanno reso possibile realizzare questo sogno, prima di tutto Emiliano che dopo una lunga e paziente ricerca ha recuperato i biglietti introvabili e poi Marco, Sandra e Pier che oltre ad assistermi hanno fatto di tutto per realizzare questa impresa. Ringrazio anche Bono e gli U2 che sono riusciti a farmi uscire di casa visto che l'ultimo concerto a cui ho assistito risale a 5 anni fa.

E' la mattina del 21 Luglio del grande giorno, la sera saremmo stati a Milano. Ho preparato le mie cose e ho atteso Pier col pulmino proveniente da Albenga e Marco che avrebbe aiutato l'operatore a prepararmi.

Tutto era iniziato qualche mese prima e di colpo eravamo in viaggio.

Siamo partiti molto in ritardo sui tempi di marcia, abbiamo imbarcato Sandra con le provviste e a fatica siamo riusciti a spegnere l'allarme del respiratore che, non si sa perché, suonava di continuo. A questo punto finalmente sulla strada per Milano.

La strada scorreva tranquilla, l'aria condizionata e la radio erano accese, avevamo anche il frigorifero da veri signori.

Arrivati trovare l'albergo è stato uno scherzo grazie alle indicazioni di Marco e al GPS satellitare di Pier. Mentre parcheggiavamo ho avuto come un brivido lungo la schiena perché mi è venuta un po' di tosse e tra me e me ho detto: "Ci siamo ora mi salta il concerto!!!".

Fortunatamente, entrati all'Hotel, tra l'altro confortevole e con personale gentile che ci ha accompagnato in camera, Marco e Sandra mi hanno messo nell'altro respiratore e la tosse è sparita. Nel frattempo abbiamo vissuto attimi di panico con la portiera del pulmino che non si chiudeva. Con i minuti contati, Pier è andato a cercare un carrozziere e subito dopo si sarebbe diretto allo stadio a recuperare i biglietti.

Intanto, per non perdere tempo, Marco era uscito a comprare qualcosa da mangiare per la sera. Nel frattempo mentre Sandra mi faceva fare qualche telefonata per avvisare casa che tutto andava bene, è arrivata la chiamata di Pier che i biglietti non c'erano. A quel punto abbiamo rischiato di fare tanta fatica per niente. Marco mi chiedeva se li avessi prenotati e se c'era qualcosa che potesse dimostrarlo, visto che per fermare l'albergo lui aveva mandato un fax con risposta di ritorno mentre noi, in quel momento, non avevamo niente in mano che potesse confermarlo. L'unica cosa era rintracciare Emiliano, chiedendogli di parlare con la ragazza dell'organizzazione che gli aveva procurato le prenotazioni dei biglietti. A quel punto mancava un'ora al concerto! Finalmente scopriamo che c'era stato un equivoco e che Lucia ci aspettava all'entrata dello stadio ma ... con un problema in più: i biglietti erano solo due mentre noi eravamo in quattro! Pier alla grande riesce a trovarli a fatica e manca mezz'ora all'ora X.

Ci prepariamo velocemente, usciamo dall'albergo, saliamo di corsa sul pulmino e via verso San Siro. Arriviamo che il concerto è appena iniziato. Sapendo che da quel momento in poi sarebbe stato difficilissimo sentirmi, non so se avete presente i decibel che produce un concerto, avevo istruito Sandra affinché tenesse la mia mano e quando gliela avrei stretta significava che avevo bisogno di qualcosa. A quel punto lei facendomi scorrere davanti agli occhi dei bigliettini con delle frasi che avevo preparato la sera prima capiva, nel frastuono, cosa mi servisse.

Descrivere le emozioni che ho provato nel trovarmi insieme a ottantamila persone, con il mio gruppo musicale preferito e che da anni ambivo a vedere è stato un qualcosa di incredibile, tutte quelle luci e la gente che cantava e ballava pezzi conosciuti a memoria nonostante un'altra lingua credo che non lo dimenticherò mai.

A volte è difficile far capire alle persone quali sono i tuoi problemi se non ti hanno mai visto; è stato così anche per Lucia la ragazza dell'organizzazione che solo vedendoci ha capito il perché di tutte le nostre richieste ed è stata molto gentile, soprattutto quando faceva spostare le persone per permettermi di vedere il palco. Oppure quelle persone che solo perché gli sembra impossibile che tu

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

sia andato ad un concerto perché hai qualche difficoltà in più ti dicono frasi del tipo "siete grandi", "grazie per essere qui" tutto questo senza rendersi conto che volere è potere.

Purtroppo non sono riuscito a vedere i bis perché siamo stati costretti ad uscire dallo stadio per non trovarci in mezzo alla marea di persone che cercano di raggiungere i parcheggi e migliaia di macchine che regolarmente bloccano il traffico facendoti fare code chilometriche, quindi strategicamente ci siamo defilati prima di tutto questo.

Abbiamo incontrato naturalmente anche il classico vigile poco intelligente che ormai fuori dai parcheggi non voleva farci uscire perché sarebbe dovuto tornare indietro per permetterci di passare, ma alla fine Marco e Pier lo hanno convinto a spostarsi, visto che il nostro furgone era troppo ingombrante per far manovre. A parte questo piccolo episodio la serata è stata bellissima e indimenticabile.

Siamo tornati in albergo soddisfatti di tutto quanto, si è fatto quattro chiacchiere e poi tutti a dormire perché l'indomani si tornava a casa; il ritorno è stato tranquillo.

Finalmente l'obiettivo più importante dell'anno era stato raggiunto! Sono contento della buona riuscita di questo viaggio... alla prossima.

Paolo Paoletti

Ormai da diversi mesi pubblichiamo le poesie di Stefano Mazzoni, un giovane di Marina Di Carrara conosciuto attraverso Paolo (Paoletti). A giugno mi inviò la sua storia, che oggi grazie al suo consenso, avuto telefonicamente, pubblichiamo con piacere. Mi allegò pure un foglio con le sue esperienze che iniziarono con l'abbandono dell'Istituto Nautico superiore, per gravi motivi di salute, iniziando studi da autodidatta impegnandosi in letture filosofiche letterarie. Incominciò a scrivere poesie nel 1991. Gian Luigi Reboa

Caro Gian Luigi, cari amici de "Il Contenitore", anche per me, come voi, siete vecchi amici. Il Vostro giornalino, lo ritengo molto interessante per le problematiche che tratta e per il linguaggio molto familiare conciso che permette di arrivare con facilità al centro del problema. Vi ringrazio molto per aver scelto di pubblicare le mie poesie e, soprattutto, sono felice di poter far parte della vostra redazione come mi è stato caldamente proposto. Cari saluti... Mi chiamo Stefano Mazzoni, ho 38 anni e sono affetto da distrofia muscolare che mi costringe dall'età di 12 anni a vivere su una sedia a rotelle e, da 9 anni, sono tracheotomizzato quindi vivo parte del giorno e tutta la notte attaccato ad una macchina respiratoria. Potete immaginare la scoperta di essere colpiti da una malattia incurabile di cui si sapeva poco e si faceva ancora meno fu terribile per i miei genitori. Per me soffrire tutto questo significava perdere tutta la mia vitalità. Il primo periodo fu traumatico; sapere di dover fare una vita da "diverso" mi portò all'isolamento e a chiudermi in me stesso e nel dolore della mia famiglia. E questo mi portò anche ad abbandonare precocemente gli studi e a relegarmi nel mio cantuccio contando solo nell'amore grande dei miei affetti. Il tempo passava e con lui cresceva la mia forza d'animo e consapevolezza e la speranza nell'amore che non solo trascinò me, ma anche le persone che mi stavano accanto. Capii allora che il dolore, quello autentico, se compreso ci matura, ci fa più veri, ci spinge a ricercare al di là di ogni apparenza, di tanta noia di vivere di tanta ricerca del piacere e del potere, il vero senso del vivere. La mia voglia di sapere, di conoscere mi dette una nuova consapevolezza che mi fece trasformare le mie debolezze in un punto di forza, un perno per lottare con gli altri come me, un osservatorio privilegiato per capire e riflettere sull'universalità del dolore, compagno di strada di tutti gli uomini. Tutte queste mie lotte contro le barriere sociali, psicologiche, architettoniche e le mie personali visioni sul mondo e la mia capacità di immedesimarmi mi hanno portato a scrivere poesie che io chiamerei riflessioni di vita e a pubblicare senza casa editrice nel 1994 il primo libretto, "La Cometa". Nel 1998 il secondo volume "In Viaggio", nel 2001 la raccolta dal titolo: "L'Iceberg" e nel 2004 il libro "Idealamore".

Stefano Mazzoni

FORSE UN PO' MIO

Su, verso il mio colle, fra sentieri resinosi e betulle e castagni foglie fulve cadenzano il tratto che porta al torrente.

Intorno al silenzio che intona squittii di merli e verdoni, sento il passero amico che fischia fra umide querce.

Seguo ancora i miei passi fino alla roccia che volge lo sguardo al confine del mare, spuntone di roccia dirupato dal verde dei pini, a strapiombo di scogli, cupe boscaglie ravviva, e chiazza e dirada il verde degli anni, il sogno del tempo, un tratto di prato inondato dal sole, l'aroma del salso mischiato alle resine d'ambra e al muschio

che ha già l'albore autunnale.

Forse è anche un po' mio, mi somiglia l'autunno che presta l'orecchio ai suoi echi.

Sandro Zignego

I TRE PALLONCINI

Cibbù, Cibbò, Cibbà: tre palloncini, sfuggiti dalla mano dei bambini, felici della loro libertà volano, ignari, di ciò che gli accadrà. La loro meta è raggiungere il sole... Sì, è proprio questo ciò che ognuno vuole.

Ondeggiando, conquistano l'azzurro; passa un gabbiano e, con un sussurro:

"Fermatevi non è la vostra pista, questa non è per voi una conquista". Loro, però continuano a salire ma lo sguardo del sol li fa morire.

Cirilla

OTTOBRE 2005

Nicolò nipotino mio intelligente ed osservatore guardi le mani della nonna le giri, le rigiri, mi guardi e un grosso bacio mi dai

poi a bruciapelo mi chiedi:

"Perché così storte e rugose?"

Lo prendo per la testolina baciandolo sulla fronte rispondo: "Sono mani stanche, senza più carezze degli anni che mi porto addosso" Nicolò sorride

gli porgo le mani messe a conchiglia: "Vedi", gli dico, "le mie mani sono ricche, ricche di gioie di voi nipoti, non si possono vedere perché partono dal mio cuore.

Nonna Lidia (Pais)

IL CONTENITORE & UFF. TECNICO



Come vi avevo promesso lo scorso numero, proprio ieri sabato 15 ottobre 2005, la squadra di volontari de "Il Contenitore" è tornata ad essere operativa nel nostro borgo: io, Gian Luigi Reboa, Lorenzo Barbieri, Linda Vannini con la collaborazione del gentilissimo sig. Aurelio Cottica ci siamo prodigati nel ripulire via Del Piano che versava in uno stato decisamente deplorabile (come già ci aveva evidenziato con la sua richiesta di intervento n° 15 del 09/10/2004 Marcello Godano, da considerarsi oggi **CONCLUSA**). Finalmente, dopo l'ultimo mio scritto, qualcosa anche dalle parti dell'Ufficio Tecnico è successo e, dopo aver avvisato Nicoletta Portunato del fatto che comunque sia sabato noi avremmo operato alla riqualificazione della zona da me poco sopra menzionata, è arrivata una sua mail che riporto qui di seguito integralmente: "Ciao Emi, scusami per il ritardo per la risposta, ma aspettavo di incontrarmi con Arata per capire come procedere e sono stata molto impegnata fuori ufficio (vedi Genova, Uff. del Parco, ecc..) e non ho avuto modo di risponderti prima. Ho risentito stamattina l'Assessore e mi ha chiesto di vederci per riniziare a programmare i vostri interventi. Fatemi sapere quando ci possiamo incontrare: lui è in Comune tutti i pomeriggi,

tranne il mercoledì, ed il venerdì c'è anche alla mattina. A prestissimo e scusa ancora. Nicoletta Portunato." Beh, sicuramente questa settimana io e Gigi andremo a colloquiare con i responsabili dell'Ufficio Tecnico per riprendere in mano le vecchie pratiche rimaste ancora irrisolte e riprogrammare gli interventi del nostro gruppo di volontari. Come avrete notato, quindi, da parte nostra la voglia e la volontà di fare qualcosa di costruttivo per il nostro Fezzano è confermata, anzi è più forte di prima e colui che sta scrivendo, a nome di un gruppo forte e compatto di amici (soprattutto!), vuole bene al proprio paese, crede nel volontariato pulito come strumento di valorizzazione ed accrescimento del paese ma anche personale, è lontano dai discorsi ma vicino all'impegno e... mentre ci sarà ancora qualcuno che dirà "Questi scemi lavorano gratis per qualcuno o qualcosa", il nostro paese in quel momento sarà più bello, valorizzazione nata sì con il sudore, ma soprattutto con i sorrisi e il confronto di bella gente che tolta la tuta da lavoro non deve rendicontare a nessuno. Ormai, fortuna di pochi. A presto.

Emiliano Finistrella



IL CONFORTO: Penso che nessun altra cosa ci conforti tanto come il ricordo di un amico: la memoria di lui, la gioia della sua confidenza; o l'immenso sollievo di esserti tu confidato a lui con assoluta fiducia e tranquillità: appunto perché amico! E il desiderio di rivederlo se lontano, di evocarlo, quasi per risentirlo vicino, e udire la sua voce, e continuare colloqui mai finiti...

Paolo Perroni



Da sinistra: copie versamenti mensili in c/c per Missione Buonavita (Sandro) ed adozioni a distanza Rubia e Marcos Vinicius relativi al mese di Settembre.

GRAZIE DI CUORE A TUTTI I SOSTENITORI!

PROLOGO - FEZZANO

COSA ABBIAMO FATTO DI MALE...

C'era una volta una censura che se passava una "tetta" fuori faceva sì che il film, la trasmissione o la serie TV era soppressa. Con il passare del tempo le cose si sono modificate e ora le Veline, le Paparine, e tutte le "ine" della televisione girano con perizomi al vento e reggiseno che non lasciano nulla all'immaginazione. Ma questo, secondo me, sarebbe pure passabile. Quello per cui io trovo disgusto sono i Reality Show che stanno proliferando come funghi. C'è un'invasione di "Isole dei Famosi", di "Talpe", di "Campioni" e di mille altre cose... Non sono contro i reality show, perché credo che sia nell'essere umano una sorta di voyeurismo. Sono contro a questi reality. In questa stagione di reality non esiste più censura. "La Talpa", secondo me, dà un cattivo esempio sia per le prove che vengono proposte sia per il fatto che una persona deve giocare sporco. L'Isola è un cimitero ambulante di vecchie glorie che se le suonano e se le cantano di santa ragione per cercare di ritrovare un briciolo di audience ormai morta. I vari Sandy Marton, Al Bano, Maria Giovanna Elmi si stanno giocando il loro passato. I Daniele, Principe Ruffo invece sono dei nulla facenti presi per caso. Vorrei che i "padroni" delle Televisioni capissero che ci vogliono delle trasmissioni intelligenti. Qualcosa di buono c'è ma a orari indecenti.

Albano Ferrari

...

Eccomi qui! Questa volta in veste non del tutto consona all'angolo nel quale sto scrivendo, ovvero quello relativo alle attività della Pro Loco. Visto che ormai devo chiudere il giornale e non posso più attendere, mi sarebbe dispiaciuto non tenere vivo un contatto che credo ormai sia abitudinario e importante per i molti lettori che ci seguono. E allora mi sono chiesto: se le forze lavoro nella Pro Loco sono minime e gli impegni molti, perché Emi non scrivi qualcosa tu a riguardo? Mi sono risposto subito: "Buona idea Emi, l'importante è che specifichi da subito che quello che scriverai non è becera polemica!". Pensato ad alta voce e scritto pubblicamente. Mi spiace vedere come si sta trasformando il mio paese, mi è dispiaciuto un sacco quest'estate partecipare ad una festa ridotta ormai alle briciole dal punto di vista di chi aiuta. Ognuno ha le sue buone ragioni, ma le tradizioni stanno pian piano scomparendo. Io penso che quando si parla di storia, di tradizioni, tutti noi dovremmo ingoiare rospi, andare oltre il concetto scolastico "Maestra quello mi dà fastidio" ed investire comunque sia del tempo per il nostro paese. Ci tenevo a dirlo e sottoscrivo:

Emiliano Finistrella



AGUZZATE LA VISTA

Nel noto periodico settimanale vengono messe a confronto due vignette, quasi tutti penso conoscano le modalità del gioco. Il sottoscritto propone una sola "vignetta", che purtroppo è realtà! Lascio a voi i commenti di queste tre infrazioni che, dettate dall'inciviltà e dal sapere che non esistono controlli, portano a questi modi di agire.

- 1: zona riservata a carico e scarico occupata da autovettura.
- 2: passaggio d'emergenza al molo occupato da autovettura.
- 3: ostruzione di passaggio pedonale da parte di motorini...

Questo è solo un esempio racchiuso in un solo negativo (26 luglio 2005)!!!

Gian Luigi Reboa



WWW.ROXYTEAM.IT

Il viaggio del Roxy Team attraverso le pagine de "Il Contenitore" prosegue con un bellissimo articolo scritto per noi dalla promettente giornalista Lucrezia Simeoni in riguardo ad un altrettanto promettentissimo gruppo musicale: I SINESTESIA.

I SINESTESIA



“Si parla di Sinestesia quando due universi si sovrappongono dando vita a quel fenomeno per cui la percezione di determinati elementi è accompagnata da immagini proprie di un'altra modalità sensoriale”.

I Sinestesia sono un gruppo giovane, nato nel 2004 dall'idea e l'unione di quattro musicisti toscani: Marco Niccolai, Daniele Audino, Valerio Bianchi e Andrea Piccolo.

Il gruppo inizia la sua attività come cover band dei Timoria e dei Litfiba e, sin dai primi concerti, dimostra una spiccata

propensione per le esibizioni live, trascinando e coinvolgendo il pubblico presente con performance molto particolari e suggestive. I SINESTESIA hanno ripreso il concetto di open-art, e quando è possibile durante i concerti vengono lette poesie ed invitati artisti ad esporre i propri lavori, con la convinzione che al giorno d'oggi sia molto più provocatorio incitare le persone verso la cultura, piuttosto che ad una "ribellione" spesso forzata ed immotivata. La "svolta" avviene all'inizio del 2005, quando il gruppo decide di "mettersi in gioco" iniziando a scrivere canzoni proprie. Dopo

alcuni mesi i SINESTESIA incidono il loro primo demo-tape, un piccolo lavoro auto-prodotto contenente cinque brani (Alba sciocca, Rimani immobile, Mantra, Fiore fragile e Libera la mente) che spaziano dal pop-rock, all'etno fino a sfociare nel progressive rock anni 70. Il ritmo granitico di Andrea, il basso di Valerio, la chitarra di Marco, le tastiere e la splendida voce di Daniele creano quel sound inconfondibile che è proprio della band, e che si rifà a quei gruppi che in un certo senso riscrissero la storia del rock italiano della metà degli anni '90. I Testi sono scritti da Daniele e Marco e si rifanno alla quotidianità, alle sensazioni ed alle esperienze vissute in prima persona dagli stessi



autori. "Alba sciocca" è una canzone coinvolgente e struggente al tempo stesso che parla di una delusione d'amore, intesa come "la corsa folle della mia ingenuità". E' luogo comune che alla fine il tempo riesca a mettere a posto le cose, ma non è sempre così: "il tempo guarisce, oppure marcisce". In "Rimani immobile" una persona si rende conto all'improvviso di non essere più bambino, ma già uomo, e l'unica cosa che gli rimane è restare a guardare: "e resti immobile, ma a volte nel riflesso ciò che sembra non è, la partita è aperta ma puoi solo guardare", ma alla fine c'è sempre una speranza: "e pensi a quello che sarai, i tuoi sogni quelli no, non si perderanno mai". "Fiore fragile" è un brano scritto con tutta la rabbia che si può avere nei confronti dell'amore. E' forse una colpa amare? Ed infatti: "anima instabile, scaglia la pietra sul colpevole innocente...resta in me solo un fiore fragile, ma amare in fondo è una colpa". Per i SINESTESIA la musica ed il palco rappresentano la via più diretta per esprimere sé stessi senza compromessi e soprattutto senza ipocrisia. In un mondo in cui è sempre più facile "perdersi", il messaggio di questi ragazzi tenta di abbattere le barriere dell'indifferenza e del silenzio per arrivare fino al cuore della gente.

Siate sicuri che ascoltando i SINESTESIA non potrete fare a meno di rimanere coinvolti. La musica come l'arte in genere serve per creare emozioni, ed è questo ciò che il gruppo tenta di fare...

I SINESTESIA sono: **Marco Niccolai**, chitarra, noises e voce; **Daniele Audino**, voce solista, tastiere e darbuka; **Valerio Bianchi**, basso; **Andrea Piccolo**, batteria.

Lucrezia Simeoni

Per essere aggiornati sul mondo Sinestesia, vi consigliamo di guardare il bel sito del cantante Daniele Audino che lo troverete al seguente indirizzo: <http://danieleaudino.lucavignali.it>

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

YOGURT SCADUTO

L'UNIONE FA LA FORZA...

... Di chi ne ha in mano le redini, probabilmente.

Sono sempre stato molto, forse troppo, legato al concetto di gruppo: nella musica, così come nel lavoro e nella vita in genere, ho sempre condiviso con altri sogni ed ambizioni, credendo l'apporto di più persone necessario per realizzare cose meravigliose che altrimenti non avrebbero mai visto la luce.

Sbagliavo. Non sempre i compagni di viaggio sono disposti a confrontarsi, a metter da parte le proprie convinzioni, i propri schemi, la propria firma, a favore di un marchio collettivo. Perché?

Per presunzione, innanzitutto: l'essere umano ha la triste prerogativa di credersi sempre nel giusto; per quanto possa ritenere interessanti le idee degli altri, ritiene le proprie un briciolo migliori. In teoria, appartiene ad una squadra; in pratica, gioca solo.

In secondo luogo per paura, anzi, sarebbe meglio dire per una serie di paure: paura che nessuno ti ricordi per quel che hai fatto, o, ancor peggio, di vedere chi ti è vicino godere in modo esclusivo di un successo cui anche tu hai contribuito. Un gatto che si morde la coda, insomma.

Rifletti per un attimo: quanti incontri, dal dibattito televisivo alla riunione aziendale, hai visto finire con l'affermazione di una linea realmente sopra le parti, tanto più distante dal singolo pensiero, quanto più vicina a quello collettivo? Io, nessuno. Peccato.

Andrea Belmonte

SUL COMODINO...



Questo mese voglio dedicare l'angolo della "memoria" ad un grande uomo scomodo, talmente scomodo che qualcuno ha deciso persino della sua vita. Ciao Vincenzo (Muccioli) sappi che l'affetto della gente nei tuoi confronti non è mai scomparso, così come il grande esempio di lotta e costanza a favore delle giuste cause che tu egregiamente hai dato. Con affetto e stima.

Emiliano Finistrella

IN BACHECA...



TROPEA

Qui il mare è uno spettacolo... peccato che il tempo non sia dalla nostra... Mi rifarò! Baci...

Valentina

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

FEZZANO E LA SUA STORIA

NONNA ROSINA



Venerdi' ventinove luglio mi recai a far visita ad un nostro paesano, da meno di un anno trasferitosi a La Spezia. Bruno Zignego, tutti lo ricorderanno al Fezzano, il "suo" paese che tanto rimpiange, ma, come dice lui, i "ragazzi" di una certa età, come lui, hanno bisogno di stare vicino ai figli per la dovuta assistenza (nacque nel 1919 e da molti anni la moglie lasciò questa vita terrena). Naturalmente mi accolse con il solito: "Evviva" ed, in seguito, dopo avermi rasserenato sul suo stato di salute, che direi eccezionale data l'età ed il brutto malessere che ebbe qualche mese fa, ma, la forte fibra ha combattuto e "sconfitto", iniziò a raccontarmi aneddoti del suo passato, mostrandomi alcune fotografie. Data la mia passione, per questo genere di foto, non potevo certo sfuggirmi quella che qui pubblico. Gli chiesi: "E questa signora chi è?" Questa è nonna Rosina, la madre di mia madre, al Fezzano conosciuta come "la chiromante", morta a 96 anni. La foto risale circa al 1929, io ero un bambino, mi disse ed incominciò a raccontare... Devi sapere che aveva più clienti lei che il dottore, se la parcella di un dottore fosse stata di dieci lire, lei ne avrebbe chiesto cinque. Con il marito, Sommovigo, nonno di "Pin da punta", custodivano i terreni, come mezzadri, dove attualmente sorge l'ospedale civile di La Spezia. Quando al proprietario venne chiesto di vendere per la realizzazione di detto ospedale, lui

stesso si interessò affinché questa famiglia, di onesti lavoratori, potesse al più presto trovare un nuovo terreno. Fu così che le sorelle Massà, proprietarie del terreno di fronte alla villa Guerci, "la punta", subito accettarono questi nuovi mezzadri. I patti furono subito chiari ed il raccolto veniva addirittura "pesato" dalle proprietarie a venti diritto della metà. Una sola cosa i coniugi non potevano dividere: "i binelli" (ottima qualità di fichi) di esclusivo consumo delle proprietarie. La "Rosina" difendeva la frutta e gli altri prodotti, dall'assalto dei ragazzi, passeggiando per i campi con il forcone a tre punte in spalla, ma, di fatto, non avrebbe mai fatto male ad una mosca. Donna religiosissima, pensa che era analfabeta ma conosceva benissimo il libretto della messa, prima di praticare le "sue cure" chiedeva sempre a chi gli si rivolgesse se aveva fede, altrimenti neppure iniziava il suo "trattamento". Un giorno mentre passeggiavo con altri ragazzini e ragazzine per la via Provinciale, allora i nostri genitori lo concedevano, le macchine erano rarissime, arrivò proprio un'automobile, si fermò alla vista di noi ragazzi, scese un signore molto distinto e, di tanti che eravamo, chiese proprio a me: "Scusa mi hanno detto che qui abita una signora che è in grado di curare qualsiasi malattia, noi veniamo da Milano, ho fatto visitare mia moglie dai migliori specialisti d'Italia, siamo stati anche all'estero, ma mia moglie continua a dimagrire, sai indicarmi dove abita, la conosci?", "E' mia nonna", risposi. A quel signore non parve vero di aver incontrato proprio il nipote e, subito mi fece accomodare sul sedile della sua auto. Partì ed io gli dissi: "le dico io quando deve fermarsi". Arrivati, lo feci parcheggiare nello spiazzo antistante la villa Guerci ed insieme varcammo il cancello che era proprio di fronte. Arrivati alla sommità delle scale chiamai la nonna e gli dissi: "C'è un signore che ti vuole parlare, la moglie ha bisogno del tuo aiuto". "Ha fede?", fu la sua risposta, altrimenti non si fa niente. Fu così che dopo un anno quel signore ritornò al Fezzano per ringraziare quella donnina che gli aveva guarito la moglie. Eh sì, la nonna era proprio un personaggio, pensa che anche le "Guerracine" (Fatima, Renata, Guglielma, Teresita, Anita ed altre) cantando per la via Provinciale andavano a trovarla. Quanti ricordi e sai cosa ho sempre pensato? Che sarebbe stato molto bello se "alla Punta" invece dei cipressi avessero piantato dei peschi e dei ciliegi... che spettacolo sarebbe stato al tempo della fioritura!

Gian Luigi Reboa dal racconto di Bruno Zignego

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, Paolo Paoletti, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

SAO MARTINHO

“Non credo che non ci siano soldi. Sono loro che non vogliono pagare. I politici sono fatti così”, dice Vasconcellos, che all’epoca dell’omicidio del figlio lavorava come guardia del corpo del segretario di sicurezza pubblica, che all’epoca era Luiz Antonio Fleury Filho. “Mettilo nell’articolo che io voglio parlare col governatore. Chi lo sa se gli spiego tutto bene lui paga qualcosa”. Nel 1986 il primogenito della cameriera domestica Silvana Cristina Da Silva trascorse tutta la giornata con la febbre. In serata l’adolescente, che aveva allora sedici anni, lo portò all’ospedale municipale Tilde Setubal, a Sau Miguel Paulista (zona est di Sao Paulo). Il bambino fu curato con due iniezioni. Quando Silvana ritornò a casa, le gambe ed un testicolo del figlio si erano gonfiati. Ritornò in ospedale, ed il bébé fu trasferito nella santa casa. Dopo due mesi ricoverato, ha avuto le due gambe amputate all’altezza dei fianchi. Inoltre ha perso anche un testicolo. “La giustizia dice che è stato un errore medico. Credo che l’iniezione fosse scaduta”, dice Silvana. Fabiano, il bambino, ha oggi 19 anni; fin da quando ne aveva sei si muove su uno skate, “Così le persone non mi guardano con pena”. “Come ti senti?”, gli domandiamo, “Normale, non so cosa sia avere delle gambe. L’unico ricordo che ho è una fotografia, ma non so neanche dov’è. L’unica cosa che è un po’ problematica è per fare la corte alle ragazze, si vergognano di me”. La famiglia è nella fila per le indennizzazioni del Comune di Sao Paulo; hanno ricevuto il numero 66/2000. Fabiano vuole comprare una casa e un’auto adattata, ma con il ritmo con cui stanno saldando i debiti, riceverà la sua indennizzazione tra sette o otto anni – ossia con 12 anni di ritardo. La O.A.B. (Ordem Dos Advogados Brasileiros) sta lottando contro lo stato per mettere fine a questo tipo di cose.

(Tratto dal giornale “Folha” de Sao Paulo 12 luglio 2004)



Rio de Janeiro, 01 agosto 2005

Ciao Gigi, sono Sandro.

Innanzitutto volevo fare i complimenti a te ed Emiliano per il bel dvd che mi avete mandato. Sono riuscito a vederne alcune parti solamente, perché, giusto quel giorno, è venuto un conoscente italiano ed io non sono riuscito a manipolare bene il tele-controllo del dvd. Comunque l’ho visto su uno schermo gigante qui a Sao Martinho, Fezzano è veramente un bel posto! Sono riuscito a vedere la vostra presentazione, la Valletta 1 e 2 e qualcosa d’altro. Il dvd era prestato, quindi il resto lo vedrò quando potrò. A te, Gigi, vanno i miei più cari auguri, perché ho scoperto che hai compiuto insieme a Rita 31 anni di matrimonio, vi auguro tanta felicità. Quando è cominciata la presentazione del video, c’era insieme a me una segretaria della Sao Martinho, che mi ha domandato se Emiliano abitava lì; le ho spiegato che quella doveva essere una baracca di pescatori, perché a Fezzano, per fortuna, non esistono favelas. Un’altra cosa che ho fatto è quella di entrare su Internet a vedere la vostra nuova iniziativa: www.roxyteam.it, inoltre ho scaricato “Il Contenitore”, “chi siamo” ed “il centro”. Appena potrò leggere il resto, perché è molto bello poter leggere la storia del vostro giornale. Cambiando discorso, per caso ho trovato un volantino in cui si vedono i prodotti fabbricati da Priscila, mamma di Rubia, e da

Rubia stessa. Nel volantino si legge: artigianato, bambole di lana, ghirlande di caramelle, cassette di jujubas (che sono delle gomme con lo zucchero intorno). Ornamenti fatti di sapone, come frutti, per esempio, fiori fatti con le calze da donna. La bambola Emilia fatta di jujubas. Proprio in questo istante è stata qui Priscila (che coincidenza!) per ritirare un pacchetto con un regalo per Joào Vitor, fratellino di Rubia, che il padrino ha inviato dall’Italia. Infatti sono riuscito ad adottarli tutti e quattro. Ancora una volta vi ringrazio di cuore per tutto ciò che fate per noi. Un forte abbraccio.

Rio De Janeiro, 05 settembre 2005

Cari padrini Gigi e Emiliano,

vi scrivo per raccontarvi un po’ della mia vita. Ho partecipato ad una colonia a luglio, sono stato nel giardino zoologico, mi sono divertito molto ed ho visto molti animali. Uno di questi è quello che ho disegnato; la cosa che più mi piace fare è disegnare. Vi invio alcuni disegni. Baci dal vostro nuovo figlioccio.

Marcos Vinicius de O. Lopes

Rubrica a cura del nostro inviato speciale in Brasile: Alessandro Massimo Longo

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI



LA DURA REALTÀ: Questo mese fatico più del solito per riempire questa seconda pagina, non sono rilassato come sempre ed, in più, sono stato testimone di alcuni fatti che mi hanno fatto riflettere non poco. Beh, ho deciso, parlerò proprio di questo. Circa un mese fa mi telefonò Paolo (Paoletti) e mi disse: "Gigi ho bisogno di un consiglio, lo chiedo a te perché so che hai lavorato nel settore elettrico...". Morale di questa triste favola... Ricordate quando lui scrisse sul nostro giornalino della disavventura che gli capitò quel giorno che improvvisamente la macchina che gli permette di respirare si fermò? Sotto a quell'articolo anch'io diedi la mia testimonianza essendomi trovato sul posto... Bene, o meglio MALE, la macchina fu riparata dalla ditta, unica

fornitrice per l'Italia, la quale chiese all'ASL la "modica" cifra di EURO 2.000,00 per la riparazione. A questi punti cosa fa l'ASL?... Manda una lettera a Paolo invitandolo ad adeguare la stanza dove vive, dato che la ditta disse che il guasto fu provocato da una sovratensione, altrimenti, dovesse risucceedere, faranno pagare le spese della riparazione a lui. Indignato come non mai, non accetterò mai che si cerchi di scaricare le colpe su chi PER VIVERE dipende da una macchina, telefonai ad un tecnico di mia fiducia ed insieme andammo a casa di Paolo. Ci fece leggere la lettera nella quale erano spiegate tutte le richieste: gruppo di emergenza, scaricatori di tensione ecc, ecc., in poche parole dovrebbe diventare una stanza del tipo ospedaliera... giustissimo, niente da eccepire. Ma perché deve pagare lui? Lui che grazie al proprietario dell'appartamento, ha trovato quel posto a pian terreno che gli consente, quando il tempo lo permette, di uscire e godere del profumo della primavera od il tepore autunnale... con un solo problema: a meno di quattro metri dall'appartamento esiste una cabina elettrica... vera causa delle sovratensioni in caso di temporale. Allora mi chiedo, a queste persone che nella vita sono state più sfortunate di noi, a queste persone che a noi insegnano tantissimo, che nonostante la loro grave malattia sanno essere partecipi della vita in modo esemplare, non si possono fare queste richieste, queste persone vanno aiutate. Paolo non occupa nessuna struttura pubblica, pur avendone tutti i diritti, Paolo vive pagandosi un affitto e grazie all'aiuto delle assistenti sociali, al mattino, ed ai volontari il pomeriggio e la notte, compresi i giorni festivi. Paolo nella sua quotidianità non disturba nessuno. Allora dico: non aspettiamo che le macchine si rompano e Paolo vada in "apnea" rischiando di morire, stabiliamo un periodo e cessato quello sostituiamo le macchine per un controllo... Proviamo a non respirare, come ci sentiamo? Fortunatamente quando lo decidiamo possiamo ricominciare... Paolo no, se si ferma la macchina lui non può ricominciare! Un caso, non proprio analogo per gravità, è successo anche al nostro redattore Pino Gaudiano, giovane disabile abitante a Genova. All'inizio del mese di ottobre, il volontario che si occupa anche di lui lo ha accompagnato a Porto Venere, com'era suo desiderio. Al ritorno si è fermato al Fezzano e, grazie ad Alfredo (Buticchi) che mi ha chiamato ho avuto modo di conoscerlo personalmente. Mi ha fatto immenso piacere conoscere questo giovane e spero ritornerà per poter stare un po di più insieme. E' proprio una cosa che mi ha detto Pino che mi ha sconvolto. Cercando di farsi capire mi ha chiesto se conoscessi qualcuno in RAI, non saprei se dire "fortunatamente" o "sfortunatamente" no. A Pino interesserebbe la cassetta della registrazione di un programma, ci terrebbe molto ad averla... Purtroppo però a certe persone non interessa se tu sei disabile, se tu nell'arco della tua giornata devi dipendere totalmente dagli altri, se tu, ancora giovane hai perduto la mamma e vivi solo col papà, per loro la cassetta ha un prezzo, SPROPOSITATO, e basta. Ti interessa? PAGA. Non hai i soldi? FANNE A MENO!!! Ora capirete questa mia indignazione, lo so non è da buoni cristiani giudicare il prossimo, ma penso che queste persone abbiano molto bisogno di guardare la loro immagine riflessa su di uno specchio e farsi parecchie domande... Sperando riescano a risponderli!!!



Gian Luigi Reboa



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

IL famoso gap generazionale che rende tanto difficile il colloquio fra vecchia e nuova generazione per me personalmente non esiste. Sarà fortuna? Fatto sta che a me piace parlare con i giovani e - quasi incredibile! - ho scoperto che anche ai giovani e perfino ai giovanissimi piace parlare con me. Le mie nipotine adolescenti non hanno difficoltà a chiedermi notizie e pareri sui loro problemi, piccoli o grandi. Che del resto tanti e tanti anni fa sono stati anche i miei... Sentite questa. "Cara nonna", mi scrive una amichetta quindicenne "il mio ragazzo abita in un'altra città, ci vediamo solo d'estate e mi ha scritto tornando a casa dopo le vacanze dicendomi che non sa se riuscirà a restarmi fedele... Che cosa posso rispondergli?". "Cara Antonietta", le ho risposto, "potresti provare a dirgli che forse neanche per te sarà facile...". Dopotutto per essere fedeli ci vuole forza di volontà, ma, più ancora, un OTTIMO MOTIVO... Se tutti e due, prima di chiedere e offrire "fedeltà" riuscite a scoprire insieme per quale motivo sentite la necessità di esigerla e di prometterla?... Potreste organizzare un bel FORUM giovanile sul tema della fedeltà con un gruppo di amici, ciascuno nella sua città... E poi confrontare le conclusioni raggiunte. Che cosa ne dici?

Se in quale modo volete avere dei consigli scrivetemi pure una e-mail a francacerri@ilbero.it oppure ilcontenitore@email.it o mandare una lettera presso la redazione de "Il Contenitore". A presto.

Franca Baronio

GROGGE ROSSA FEZZANO

Nel momento in cui sto scrivendo i neo sposini responsabili di questa rubrica che mi hanno lasciato il compito di trascrivere il loro articolo per il mese di ottobre, sono in Messico a godersi la vita con tanto di 35 gradi di temperatura, mare, sole e... e noi qui a morire dal freddo! Ovviamente, essendo il fratello della sposa, non posso far altro che approfittarne del compito per fare pubblicamente gli auguri a Marco ed Ilaria per una vita davvero straordinaria all'insegna delle piccole grandi soddisfazioni che solo l'amore può regalare! Auguri, auguri, auguri! Adesso... via con la trascrizione...

Emiliano Finistrella

Prosegue anche questo mese il nostro angolo dedicato ai piccoli grandi consigli utili contenuti nel libro de "Il primo soccorso" di Massimo Tessitori e, visti gli innumerevoli disastri che purtroppo stanno affliggendo il pianeta Terra, abbiamo deciso di affrontare il discorso "disastri" partendo proprio dai terremoti con la speranza che questi fenomeni (NON CASUALI!) si verifichino sempre meno (per questo ci vorrebbe un bell'esame di coscienza da parte dell'essere umano). Anche se esistono delle considerazioni di tipo geologico, statistico o empirico che possono preavvisarci dell'imminenza di un terremoto, non si è mai arrivati a prevedere con sicurezza e affidabilità questi eventi.

Le osservazioni empiriche più importanti sono: l'emissione di gas dal terreno o dai pozzi; la comparsa o scomparsa improvvisa di sorgenti d'acqua; le piccole scosse sismiche premonitrici; alcuni disturbi delle trasmissioni radio; l'irrequietezza degli animali, che percepiscono queste ed altre irregolarità. **Le precauzioni prima di un terremoto in casa** sono: assicuriamoci che la nostra casa rispetti le norme antisismiche; conosciamo i pericoli ed i punti più sicuri della nostra casa e del posto di lavoro; conosciamo le vie di uscita fino ad uno spazio aperto. In linea di massima i **posti più sicuri** sono: in un edificio in muratura, sotto gli archi e nei vani delle porte aperte nei muri portanti; in un edificio in cemento armato, al centro delle stanze. In entrambi i casi, **le zone più pericolose** sono: immediatamente all'esterno dell'edificio e le scale. **COSA DOBBIAMO FARE DURANTE UNA SCOSSA? Se siamo dentro ad un edificio:** manteniamo la calma e non fuggiamo, le scale e l'esterno di una casa sono tra i posti più pericolosi durante una scossa; spegniamo immediatamente ogni fiamma, per non causare incendi in caso di crollo o abbandono dell'abitazione; cerchiamo riparo sotto le strutture portanti, oppure sotto tavoli o letti; evitiamo di stare vicino a vetri, a mobili alti, a lampadari, a oggetti pesanti sospesi o a strutture a rischio di crollo; calmiamo gli altri, dissuadiamoli dal fuggire, indichiamogli i posti più sicuri; non usiamo l'ascensore, che può bloccarsi; se ci troviamo in un locale affollato (cinema, teatro, supermercato), a maggior ragione non perdiamo la calma, il panico è contagioso ed assai pericoloso (si può essere calpestati o spinti). **Se siamo all'aperto:** allontaniamoci da oggetti sospesi quali fili elettrici, lampade stradali, insegne; allontaniamoci da oggetti che crollino sgretolandosi (muri, edifici) di una distanza pari almeno a metà della loro altezza; allontaniamoci da oggetti che crollino ribaltandosi (pali, statue) di una distanza pari almeno alla loro altezza; evitiamo pendii che possono smottare o franare; se siamo in una via stretta, ripariamoci nel vano di una porta per evitare tegole e calcinacci. **Se siamo alla guida:** rallentiamo e fermiamo l'auto in un posto sicuro per evitare rischi di essere sepolti da un crollo, essere coinvolti nello smottamento della strada o nel crollo di un ponte o di un viadotto, urtare feriti o oggetti o calcinacci sulla carreggiata, uscire di strada, investire qualcuno o avere altri incidenti; durante la scossa non usciamo dall'automobile, perché dà un certo riparo; subito dopo la scossa, spostiamo lentamente l'auto in un posto sicuro, che non ostacoli l'arrivo dei mezzi di soccorso. **COSA DOBBIAMO FARE DOPO UNA SCOSSA? Lasciamo l'edificio:** organizziamoci per uscire in gruppo; portiamoci dietro generi di prima necessità, senza caricarci troppo; mettiamo in salvo denaro e gioielli; chiudiamo a livello centrale gas, acqua, corrente elettrica; spegniamo stufe, caminetti e ogni fiamma; chiudiamo la porta di casa; non usiamo l'ascensore. **Raggiungiamo un luogo aperto e sicuro:** usciamo all'aperto con prudenza, accertandoci che non ci siano intonaci, tegole o altre cose incombenti; non usiamo l'auto se c'è la sia pur minima possibilità di un ingorgo; allontaniamoci dai muri, pali, alberi o edifici; se la strada è stretta, passiamo sotto i portici ove possibile; siamo attenti a vetri o altri oggetti pericolosi a terra; facciamo attenzione ad automobilisti in preda al panico; stiamo lontani da fili elettrici sospesi o caduti a terra; raggiungiamo un'area aperta e sicura, o un centro di raccolta organizzato; se siamo vicini al mare, consideriamo la possibilità di un maremoto e regoliamoci di conseguenza. **Ascoltiamo notizie attendibili:** non diffondiamo notizie inquietanti, non certe o deformate; ascoltiamo le notizie da fonti ufficiali e certe. Per questo mese è tutto e vi ricordiamo di scrivere a brontolina9@email.it. A presto.

Ilaria Finistrella & Marco Poletti



Di tutto un po'

Soluzioni di Settembre: 1. BETIRO - 2. LOCCIÀ 3. REVÈGNI - 4. MOCO - 5. SCOPASSON - 6. CIÀTAO - 7. BARBÈ - 8. SUDÒ - 9. STRANUDO - 10. OECCIÒN - 11. FRISCETO - 12. SPORPAO - 13. STRENSEME - 14. TREMAÈLA - 15. PENSEO - 16. BAGNAO



LA VIGNETTA

Due cani sicuramente non astemi!

A NE L'AVEMO VOSSÙO PARLÀ? ALOA SCRIVEMELO!

1. PORTATEMI P _ _ _ _ _ E 2. RIVEDRÒ R _ _ _ _ _ O
 3. BELLO B _ O 4. FEZZANOTTA F _ _ _ _ _ A
 5. BALDACCHINO B _ _ _ _ _ N 6. FUCILATA S _ _ _ _ _ À
 7. PALLINO B _ _ _ N 8. POLVERIERA P _ _ _ _ A
 9. FUCILE S _ _ _ _ O 10. PENNINO P _ _ _ N
 11. MURAGLIONE M _ _ _ _ _ N 12. GUARDALO M _ _ _ O
 13. SPERANZA S _ _ _ _ _ A 14. DENTRO D _ _ _ _ O
 15. MURAGLIA M _ _ _ _ A 16. MAMMA M _ E

Vaudo De Bernardi (le soluzioni nel prossimo numero)

LA SS. TRINITÀ:

uno e trino, Padre, Figlio e Spirito Santo
(la foto dell'opera qui a fianco)

Eccomi a voi con l'ennesima scultura. E' molto semplice nella sua struttura piramidale e molto espressiva. E' composta da tre pezzi di legno trovati al solito appuntamento: il mare Adriatico. Il primo è un alto monolite percorso da due linee geometriche convergenti verso l'alto e rappresenta la perfezione di Dio. Il secondo è un unico pezzo, molto originale e che da movimento all'opera: è lo Spirito Santo. Il terzo è la grotta con Gesù. E' posta alla base del monolite ed è congiunta in linea retta con il vertice dello stesso tramite il volo della colomba... Sono già passati 20 anni da quando ho iniziato questo lavoro artistico originale. In tutto questo tempo ho portato le mie sculture in mostra in 60 esposizioni nell'Italia settentrionale e confini limitrofi. Sono state apprezzate da circa 150.000 visitatori con lusinghieri commenti e strette di mano. Ricordo con piacere la lettera che mi inviò Indro Montanelli che termina così: "Le auguro il successo che si merita". La benedizione del cardinale Camillo Ruini alla mia famiglia e al mio lavoro. Di monsignor Bruno Foresti e del poeta nazionale Remo Brindisi ecc. In più ho ringraziato gli Emirati Arabi Uniti per l'invito presso il loro Museo Internazionale. Ho risposto che accetto la loro proposta salvo un incontro a Remedello per definire il programma. Non posso non ringraziare il lavoro di don Adolfo con il giornalino parrocchiale. Il dott. Maurizio Mussato, mio consigliere artistico, così pure l'istituto Monsignori, il comune di Remedello, le banche e l'Edicola che si alternano ad esporre i miei lavori. Così pure la mia associazione di Artertras e La Voce del Popolo di Brescia. *Ugo Arcari*



LA SS. TRINITÀ:
uno e trino, Padre, Figlio e Spirito Santo

Opere realizzate con radici di albero di
UGO ARCARI - Remedello (Brescia)

INVIATI MOLTO SPECIALI

DA NEW YORK...

Con estremo piacere questo mese, con questa rubrica, sono sicuro di riuscire a far felice un sacco di paesani che da tanto tempo attendono una rimpatriata del nostro Domenico Tartamella, conosciuto meglio come Mimmo... con infinita gioia vi dico che sono riuscito nuovamente a stabilire un bello scambio con il nostro amicone redattore che oggi vive negli Stati Uniti... Qui di seguito vi ho riportato alcuni frammenti delle mail che ci siamo scambiati e una stupenda poesia che mi ha confezionato al volo, come lui solo sa fare... a presto Mimmuzzo, ti vogliamo un gran bene.

Emiliano Finistrella

Abello grazie per rispondere al mio richiamo senza voce; per cominciare il mio nick name sta per Mimmo Junior però si può sempre riferire al grande artista ma mai grande quanto te anche perché ti conosco e ne sono più che grato. Mi fa piacere che tu sia contento ed equilibrato sia in amore e nel tuo gioco, cioè di essere sempre più vivo e a conoscenza con la vita propria ed altri, io grazie a DIO, a me stesso e alla mia curiosità comincio a comprendere i veri valori per sopravvivere anche se sono un sopravvissuto ma mi piace l'idea di lottare per se stessi, per una propria soddisfazione godersi la vita così come è stata data, regalata senza nessun cambio indietro [e meno male].

Non voglio perdere il contatto stavolta anche perché sarebbe stupido da parte mia e confonderei me stesso e i miei desideri e poi vi devo, vi devo almeno il ritorno ma quello ce l'ho programmato per la prossima estate e credimi [solo se lo senti] non vedo l'ora. Non vedo l'ora di riabbracciarvi (...) e niente mi ferma quando penso a voi e poi speravo di tornare a casa di accendere il computer e di trovare la tua e-mail; mi fa piacere come sempre...

DISCORSI E RIFLESSI

Occhi verdi fissi nel vuoto
persi nei riflessi di un silenzio che mi tormenta
lungo il suo viaggio incantato nel nulla
un posto che non conosco
e la sua curiosità mi spaventa...
contare i tuoi sguardi
leggere le tue espressioni
consumare il mio tempo
per scavare riflessioni
che non t'appartengono
che non esistono...
Occhi chiusi nel buio
per nascondere la tua paura
di cadere in mezzo al cielo
apri li se vuoi volare lontano da queste mura
affronta la realtà magari sognando un po'
se ti rende più sicura occhi verdi

odio trovarti dove tu ti perdi
odio amarti odio di più averti
a pezzi come i tuoi discorsi...
Vorrei essere quel vuoto
dove ti perdi in alcuni momenti della giornata
distendermi sul riflesso e dare luce alla mia vita...

Emi bello, spero che ti piaccia anche perché l'ho scritta adesso nuova solo per te, Emi non sai come mi sento in questo momento [BENE] grazie a DIO. Salutami i GOA, il principe, sono contento per lui peccato che non posso ascoltarlo. EMI MI DEVI SALUTARE TUTTI vi voglio sempre bene grazie per essere sempre in contatto e parte del mio tempo vorrei vedervi ma lascio il desiderio al tempo a presto bello.

"Vorrei essere semplice come l'aria,
viverti attorno senza essere visto,
esserne parte della tua storia,
essere parte del giusto".

Domenico "Mimmo" Tartamella

DA MODENA...

IL SEGRETO DI RUDOLF

Le innumerevoli
complici amiche,
compatte,
leggere,
sostenevano silenziose e invisibili,
in attimi interminabili,
gli slanci sospesi nel vuoto
di un uomo,
la cui anima,
forgiando forme di vento
turbinava in vorticosi mulinelli,
planava
per poi risalire,
adagiandosi nuovamente
sulle loro trasparenti ali,
prima di raccogliere
con un mirabile inchino,
l'ovazione incredula dei presenti.



Fu un'ignara e cieca piccola mano,
che in punta di piedi,
assetata di movimento,
imbrigliò una farfalla fra i suoi scuri capelli,
rubando così
per sempre,
il segreto di Rudolf.

Luca Civelli

IL MURETTO

WANTED



“EN GOTO DAA MARIA”

In questa fotografia, scattata nel 1977 dall'amico Gian Paolo De Robertis, è ritratto un momento di vita di paese. L'allegria “combricola” si ritrovò all'osteria della Valletta, gli ingredienti furono i soliti di un tempo e di oggi: un tavolino, qualche sedia e, naturalmente... un bel fiasco di rosso!

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Franca Baronio, Andrea Belmonte, Alessandra Bianchi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo “Jovanotti” Cherubini, Fabrizio Chirotti, Luca Civelli, Giuseppe Cozzi, Alessandro e Vaudo De Bernardi, Francesco Di Santo, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Gabriella “Cirilla” Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca, Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Fr. Martino, Stefano Mazzoni, Giovanni “Tatto” Milano, Danilo Morlando, Nicola e Silvia Mucci, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Alessia Piras, Marco Poletti, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico “Mimmo” Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. I ragazzi del centro giovanile “San Giovanni Battista”. **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Padre Bepi, Luca Civelli, Alfonso Sessa, Lucrezia Simeoni, I Sinestesia. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it